

Jean-Pierre Massué

## LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLA POLITICA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

La necessità di tutelare il patrimonio culturale trova sempre più spazio nella coscienza della gente e delle autorità. Per lo studio ed il recupero dei beni culturali in ogni nazione si moltiplicano gli sforzi, si intensificano programmi, si raffinano le conoscenze. Nelle zone a rischio sismico, in particolare, la conservazione e la protezione del patrimonio culturale sono diventate un obiettivo prioritario.

D'altra parte tutte le esperienze confermano che per favorire una reazione più rapida ed efficace e per ridurre i danni è importante una preparazione preventiva del sistema, attraverso una migliore conoscenza degli effetti del sisma: non solo sul bâti ma anche sul comportamento delle popolazioni. E' stato perciò riconosciuto opportuno, prima di sviluppare azioni di terreno, avviare un confronto interdisciplinare che, sulla base delle esperienze acquisite nei differenti settori, permettesse di integrare le conoscenze storiche, scientifiche e tecniche sul bâti antico.

Il Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (CUEBC) ha così preso l'iniziativa di promuovere riunioni informali tra i Ministri degli Stati dell'Europa meridionale competenti per la prevenzione e la protezione contro i rischi maggiori.

I Ministri si sono riuniti a Ravello nel Giugno 1985, poi nel Dicembre 1985 ed infine nel Maggio 1986. Su iniziativa del Governo della Turchia hanno quindi tenuto una nuova riunione informale ad Istanbul l'8 e 9 Dicembre 1986.

In quella occasione sono arrivati alla conclusione che era opportuno dar vita, a livello europeo, ad un accordo per la cooperazione in caso di catastrofi maggiori. Ed è così che il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nel corso della sessione tenutasi a Strasburgo dal 16 al 20 Marzo 1987, ha deciso di rendere operativa la cooperazione adottando un « Accordo Parziale Aperto in materia di prevenzione, protezione e organizzazione dei soccorsi contro le catastrofi naturali ed i rischi tecnologici maggiori ».

Le linee programmatiche indicate dall'Accordo Parziale Aperto prevedono:

- definizione di protocolli comuni per l'impiego ottimale delle risorse europee in caso di catastrofe;
- coordinamento della politica di informazione delle popolazioni e di allarme immediato;
- attività di ricerca e prevenzione basata su 8 centri europei;
- costruzione di una terminologia standard.

I Paesi che hanno aderito all'Accordo sono: Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, San Marino, Spagna, Turchia. Inoltre parteciperà l'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS.

Tra gli otto istituti che assicurano l'attuazione del Programma dell'Accordo Parziale Aperto sono demandate in particolare al Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello le azioni concernenti la protezione del patrimonio culturale nelle aree a rischio sismico, attraverso attività di ricerca e formazione definite dal Comitato di Coordinamento Scientifico del CUEBC, presieduto dal Prof. Luis Mendes Victor.

Il CUEBC è anche la sede di uno dei Reseaux del Gruppo PACT (Scienze fisiche chimiche biologiche e matematiche applicate al patrimonio culturale); cioè quello formato dagli « Esperti della conservazione e recupero del patrimonio architettonico, in particolare nelle zone a rischio sismico » di cui sono coordinatori il prof. Bruno Helly e l'arch. Patrick de Maisonneuve.

La circostanza determina evidenti sinergie. E' stato infatti avviato un programma articolato che integra elaborazione scientifica, produzione di strumenti di intervento e casi di studio con l'obiettivo non solo di mettere a punto il sapere degli specialisti ma, soprattutto, di favorirne la diffusione nelle comunità che utilizzano i beni culturali da tutelare.

Tale programma si articola in:

- seminari generali « teorici » di definizione degli strumenti (RESEAU-CUEBC);
- azioni di terreno, prese in carico dalle istituzioni locali, svolte con la consulenza del RESEAU ed utilizzando gli strumenti definiti nei seminari « teorici »;
- seminari transnazionali di confronto delle esperienze e di verifica degli strumenti;
- diffusione dei prodotti.

Il primo anno di attività ha visto la piena realizzazione del programma ed ha permesso di testare la linea di ricerca, che è stata integralmente percorsa. Gli strumenti prodotti nel corso del seminario CUEBC del Dic. '87 sono stati confrontati e corretti con l'esperienza di CALITRI (1° caso di studio, curato dall'arch. Mario De Cunzo); sono stati poi applicati a SAN LORENZELLO in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (2° caso di studio, curato dall'ing. Ferruccio Ferrigni); discussi e definiti nel corso del Workshop CUEBC del Dic. '88. Verranno ulteriormente testati nel terzo caso di studio, PAESTUM (curato dalla Prof. Giuliana Tocco).

Il volume, che raccoglie i materiali prodotti durante tale arco di tempo, non è dunque uno studio esaustivo sulla vulnerabilità di S.Lorenzello. Esso è piuttosto la documentazione concreta di un metodo di intervento in cui la elaborazione scientifica, la produzione degli strumenti, la verifica di terreno e la diffusione delle acquisizioni costituiscono momenti indissolubili ed integrati di un'azione che rende più efficace la politica di protezione del patrimonio culturale e che stimola la produzione di nuovo sapere.

La richiesta del Prefetto e responsabile della Protezione Civile di Benevento, di applicare metodi e strumenti adottati a San Lorenzello in due nuove esperienze-pilota (APICE e S. AGATA DEI GOTI) è il primo risultato di questa politica ma non il solo.

Due progetti di ricerca finalizzati permetteranno, nel 1989 e nel 1990, di sviluppare analisi più puntuali e di meglio definire le regole per l'intervento:

- un primo progetto partirà nel primo trimestre 1989. Riguarda i versanti francese ed italiano delle Alpi Meridionali (Alta Provenza, Alpi Marittime, Argentera ed Imperia) ed ha per obiettivo l'analisi del bâti antico condotta applicando la metodologia delineata (verificare in una regione fisicamente omogenea ma transfrontaliera le modificazioni delle tecniche derivanti dalle diversità culturali, economiche, storiche, ecc.).
- un secondo progetto riguarda Creta: analisi della vulnerabilità dei bâtis antichi (archeologici e architettonici) ad Héraklion.

Questo progetto potrà realizzarsi in collaborazione con il programma di lavoro del Centro europeo per la Prevenzione e la Previsione dei Terremoti, di Atene.